

IL SIGNORE E' LA MIA FORZA

Il Signore è la mia forza ed io spero in lui
Il Signore è il Salvatore.
In lui confido, non ho timor,
in lui confido non ho timor.

INTRODUZIONE

PRIMA LETTURA

Esodo 16,1-8

¹ *Levarono le tende da Elim e tutta la comunità degli Israeliti arrivò al deserto di Sin, che si trova tra Elim e il Sinai, il quindicesimo del secondo mese dopo la loro uscita dalla terra d'Egitto.*

² *Nel deserto tutta la comunità degli Israeliti mormorò contro Mosè e contro Aronne.* ³ *Gli Israeliti dissero loro: «Fossimo morti per mano del Signore nella terra d'Egitto, quando eravamo seduti presso la pentola della carne, mangiando pane a sazietà! Invece ci avete fatto uscire in questo deserto per far morire di fame tutta questa moltitudine».*

⁴ *Allora il Signore disse a Mosè: «Ecco, io sto per far piovere pane dal cielo per voi: il popolo uscirà a raccoglierne ogni giorno la razione di un giorno, perché io lo metta alla prova, per vedere se cammina o no secondo la mia legge.* ⁵ *Ma il sesto giorno, quando prepareranno quello che dovranno portare a casa, sarà il doppio di ciò che avranno raccolto ogni altro giorno».*

⁶ *Mosè e Aronne dissero a tutti gli Israeliti: «Questa sera saprete che il Signore vi ha fatto uscire dalla terra d'Egitto ⁷ e domani mattina vedrete la gloria del Signore, poiché egli ha inteso le vostre mormorazioni contro di lui. Noi infatti che cosa siamo, perché mormorate contro di noi?».* ⁸ *Mosè disse: «Quando il Signore vi darà alla sera la carne da mangiare e alla mattina il pane a sazietà, sarà perché il Signore ha inteso le mormorazioni con le quali mormorate contro di lui. Noi infatti che cosa siamo? Non contro di noi vanno le vostre mormorazioni, ma contro il Signore».*

SECONDA LETTURA

Tratto da Jean Vanier, "La Comunità - Luogo del Perdono e della festa", Milano - pag. 128-130

Vivere in comunità dopo vent'anni di vita comunitaria, non è più facile che all'inizio. Al contrario, chi entra in comunità è un po' ingenuo: è pieno di illusioni, ha la grazia necessaria per staccarsi da una vita individuale ed egoista.

Chi cammina da vent'anni in comunità sa che non è facile. È ben cosciente dei propri limiti e di quelli altrui. Sa tutto il peso del suo egoismo.

La vita comunitaria è un po' questo cammino nel deserto verso la terra promessa, verso la liberazione

interiore. Il popolo ebreo ha cominciato a mormorare contro Dio solo dopo il passaggio del Mar Rosso. Prima era preso dagli aspetti straordinari: era risvegliato dall'avventura, dal gusto del rischio e tutto sembrava preferibile al peso della schiavitù. Solo più tardi ha mormorato contro Mosè, dopo aver dimenticato cos'era l'essere tiranneggiato dagli Egiziani e quando lo straordinario aveva lasciato il posto ad un quotidiano ordinario e regolare. Ne aveva abbastanza.

È facile mantenere la fiamma dell'eroismo nel momento della fondazione di una comunità; la dialettica con l'ambiente circostante stimola i cuori generosi. Non ci si vuol lasciare abbattere. È ben più difficile quando i mesi e gli anni sono passati e ci si trova confrontati con i propri limiti. L'immaginazione non è più stimolata da aspetti eroici e il quotidiano appare tanto insipido. Ben presto le cose da cui ci si credeva distaccati ritornano a sedurre: la comodità, la legge del minimo sforzo, il bisogno di sicurezza, la paura di essere disturbati. E non si ha più la forza per resistere, per controllare la lingua e perdonare; si innalzano delle barriere e ci si isola. E più facile lasciarsi invadere dall'angoscia. Alcuni dicono che la comunità inizia nel mistero e finisce nell'amministrazione; che inizia con un grande entusiasmo, un amore pronto a superare ogni difficoltà, con il gusto del rischio e una fede incrollabile nella Provvidenza, ma che finisce, senza entusiasmo, invasa dall'amministrazione, con preoccupazioni materiali, un conto in banca e la paura del rischio. La sfida di una comunità che cresce è quella di adattare le sue strutture perché siano sempre al servizio della crescita delle persone, degli scopi essenziali della comunità e non al servizio di una tradizione da conservare o ancor meno di un'autorità o di un prestigio da preservare.

Ai nostri giorni si oppone spirito a strutture. Sì, la sfida è creare delle strutture in funzione dello spirito e della crescita delle persone, che siano nutrienti in se stesse. C'è un modo di esercitare l'autorità, di discernere e anche di amministrare le finanze che sono secondo il Vangelo e le beatitudini, e quindi fonte di vita. Comunità vuol dire comunione di cuore e di spirito; è una rete di relazioni. Ma la relazione implica che si risponda al grido dei nostri fratelli e sorelle, specie i più poveri, i più deboli, i più feriti, e che ci si senta responsabili di loro. E questo è esigente e disturba. Ecco perché molto facilmente si sostituiscono la relazione e le esigenze che essa comporta, con la legge, il regolamento e l'amministrazione. È più facile obbedire ad una legge che amare delle persone. Per questo alcune comunità finiscono nei regolamenti e nell'amministrazione, invece di crescere nella gratuità, l'accoglienza e il dono.

TERZA LETTURA

Dal Vangelo secondo Giovanni cap. 6

⁶⁰ Molti dei suoi discepoli, dopo aver ascoltato, dissero: «Questa parola è dura! Chi può ascoltarla?». ⁶¹ Gesù, sapendo dentro di sé che i suoi discepoli mormoravano riguardo a questo, disse loro: «Questo vi scandalizza? ⁶² E se vedeste il Figlio dell'uomo salire là dov'era prima? ⁶³ È lo Spirito che dà la vita, la carne non giova a nulla; le parole che io vi ho detto sono spirito e sono vita. ⁶⁴ Ma tra voi vi sono alcuni che non credono». Gesù infatti sapeva fin da principio chi erano quelli che non credevano e chi era colui che lo avrebbe tradito. ⁶⁵ E diceva: «Per questo vi ho detto che nessuno può venire a me, se non gli è concesso dal Padre».

⁶⁶ Da quel momento molti dei suoi discepoli tornarono indietro e non andavano più con lui. ⁶⁷ Disse allora Gesù ai Dodici: «Volete andarvene anche voi?». ⁶⁸ Gli rispose Simon Pietro: «Signore, da chi andremo? Tu hai parole di vita eterna ⁶⁹ e noi abbiamo creduto e conosciuto che tu sei il Santo di Dio».

CONDIVISIONE PENSIERI

PREGHIERA

Signore Gesù, durante la tua vita sulla terra hai dimostrato il tuo amore per noi, ti sei commosso di fronte alle sofferenze e molte volte hai ridato la salute ai malati riportando nelle famiglie la gioia. La nostra cara Greta è gravemente ammalata; noi gli siamo vicini con tutto ciò che è umanamente possibile, però ci sentiamo impotenti: veramente la vita non è nelle nostre mani. Aiutala tu nella sofferenza di questi giorni e concedile un repentino recupero fisico e morale per tornare presto in mezzo a noi. Ti preghiamo di tutto cuore: ascoltaci!

CANTO DELL'AMORE

Se dovrai attraversare il deserto
non temere io sarò con te
se dovrai camminare nel fuoco
la sua fiamma non ti brucerà
seguirai la mia luce nella notte
sentirai la mia forza nel cammino
io sono il tuo Dio, il Signore.

Sono io che ti ho fatto e plasmato
ti ho chiamato per nome
io da sempre ti ho conosciuto
e ti ho dato il mio amore
perché tu sei prezioso ai miei occhi
vali più del più grande dei tesori
io sarò con te dovunque andrai.

Non pensare alle cose di ieri
cose nuove fioriscono già
aprìrò nel deserto sentieri
darò acqua nell'aridità
perché tu sei prezioso ai miei occhi
vali più del più grande dei tesori
io sarò con te dovunque andrai
perché tu sei prezioso ai miei occhi
vali più del più grande dei tesori
io sarò con te dovunque andrai.

Io ti sarò accanto sarò con te
per tutto il tuo viaggio sarò con te
io ti sarò accanto sarò con te
per tutto il tuo viaggio sarò con te.